Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Martedì 8 Dicembre 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 293

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre) andando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: La linea di punti 7 quarta pagina Cent. 30 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Il prezzo d'abbonamento alla Patria del Friuli sarà, col nuovo anno, ridotto a L. 15

Il passaggio degli emigranti a Pontebba e i cambiavalute.

L'on. Oddino Morgari pubblica nell'«Avanti» un articolo che vale la pena di riferire — perchè interessante come dipintura di ambiente e perchè contiene cose che meriterebbero smentite — o.... punite, se vere risultassero. Ne riproduciamo la parte che più specialmente riguarda i cambiavalute di Pontebba e l'ufficio di assistenza e cambio istituitovi dal Segretariato di emigrazione.

Millecinquecento abitanti, una sola via, trentatrè osterie e dieci cambiavalute: Ecco Pontebba.

Il lettore fermi la sua attenzione su questo ceto di cambiavalute, il quale opera un movimento di cambi che sale a cinque milioni all'anno: uno di essi la scorsa annata ha cambiato, da solo, per un milione e duecentomila lire; guadagnatone, nette, forse quindicimila.

In buona parte questo è denaro di operai emigranti, visto che in quel ponte per carri e per pedoni, e sull'attiguo riservato pei treni passano ogni anno ottantamila nostri operai.

Passano e ripassano. Provenendo da varie parti d'Italia, ma specialmente dal Friuli, essi, in primavera imboccano col treno la val di Fella, si ricacciano nell'aspra gola di Chiusaforte e incontrano il confine a Pontebba, aprono i sacchi alla visita del doganiere austriaco, cambiano in marchi od in corone le poche lire italiane che portan seco di scorta, quindi ripartono, distribuendosi a ventaglio per ogni plaga dell'Austria o della Germania.

Ma poichè quasi tutti esercitano mestieri che si svolgono a cielo aperto — quello del muratore, del manovale, del terrazziere — quando la neve li caccia essi ricongiungonsi da cento luoghi a Pontebba, dove rifanno le operazioni di prima, però invertite: sottopongono i sacchi all'esame del doganiere italiano e ricambiano i marchi o le corone in lire, poi si addentrano nella gola di Chiusaforte, escono nel piano dell'Alto Veneto e colà si dividono, ritornando ciascuno alla propria dimora per passarvi l'inverno con le loro donne, coi bimbi e con gli amici.

Questa corrente umana risale la valle dal febbraio all'aprile e la discende dal settembre al dicembre, facendo ressa verso Ognisanti; ed è quel flusso e riflusso cui, nel linguaggio della nuova scienza sociale si è dato il nome di emigrazione temporanea.

* * *

Il modo con cui i cambisti di Pontebba esercitano generalmente la loro professione è, a dir poco, scorretto. Quello che tiene il banco nella stazione — tutte le volte che la coincidenza tra i due treni, italiano ed austriaco, è stretta in modo da non dar tempo ai viaggiatori di uscir per il paese — approfitta del monopolio di fatto che gli proviene dalle circostanze per pagar poco; e se il cambio onesto è, per esempio, 104.70 — ossia se per 100 corone dovrebbe dare quel giorno lire italiane 104.70 — egli ne dà 103; e 120 dà per il cambio dei marchi: seppure il listino segna quel giorno, 122.62 1|2.

Quando invece fra i due treni vi è un comodo di tre quarti d'ora, gli emigranti discendono in Pontebba. Come primo gesto bevono un mezzo litro, poi si portano al cambio. L'unica strada del villaggio è gremita, c'è chiasso. I diversi cambisti son sulle porte, li chiamano, li pigliano pel braccio: — «venite qua!».

La concorrenza li obbliga a premettere il prezzo che si vuole, ma si rifanno nel conto, servendosi di un'aritmetica d'occasione facilitata dall'affollamento che alle volte è notevole. Per esempio: il 1.o corrente, all'ufficio biglietti della stazione risultavano rientrati in Italia 603 emigranti; il 2, 637; il 3, 708. Ne son rientrati fin 1200 in un giorno.

Ogni sportello è premuto da una frotta di montanari, di contadini, quasi tutti analfabeti; e il treno sta per muoversi. Si verificano tutte le specie di sbagli nel contar la moneta, ma, vedi caso, sempre a vantaggio del cambista. Gli spiccioli non si calcolano più. Il computista non sa più far le moltipliche. L'emigrante meno ferrato piglia quello che si vede mettere in mano, lascia lo sportello e poi, a parte, con calma, fa il conto, ma è tardi. — «Dovevate dirlo subito — gli si risponde — «non si accettano reclami dopo lasciato lo sportello».

Si discende alla truffa. Dalla soglia dell'ufficio si è gridato: «cambio a 105!». L'emigrante, allettato, entra, cambia, fa il conto, non gli sembra che torni. Gli si risponde mostrando il foglietaccio su cui fu fatta l'operazione d'aritmetica: — «come, non vedete? non sapete leggere? ecco qui il conto: 100.5: *cento-cinque*. Vi si è promesso questo e vi si è dato questo»

Un'altra truffa abituale si basa sulla «sterlina», come i nostri chiamano il pezzo d'oro da venti marchi; germanico. «Cambio a 124!» — si grida dalle soglie per chiamar gente. Ciò è molto, perchè si sa che in quel giorno è fra 122 e 123. Ma poi si dà 120, e all'emigrante si risponde che se ha le orecchie foderate di non si sa che cosa, la colpa non è di certo del cambiavalute. Ha detto 24, e non 124; ventiquattro lire per «sterlina» germanica.

Gl'ingenui sono pelati. Or è un mese, uno scemo, per 100 corone, ebbe 70 lire. Un tale, l'altro giorno, ricevette 47 lire per un biglietto da 20 corone col pretesto che questo mancava d'un piccolissimo lembo. Più sono ignoranti, più sono truffati. Tempo di cuccagna soprattutto fu quello in cui passarono a migliaia i bosniaci, dei semi-barbari, allora, che non parlavano alcuna lingua intelligibile. Vi è in Pontebba chi, da povero barbiere, ha accumulato una fortuna di centomila lire pagando ai bosniaci 1.35 il fiorino, che valeva a quel tempo lire 2.28.

Dal sin qui detto appare anche il motivo per cui — nonostante l'art. 13 del locale regolamento di polizia urbana — i cambisti non rilasciano mai *bordereau*.

Diamine, l'emigrante potrebbe talvolta, per eccezione, saper leggere e far di conto...

* * *

La parte più evoluta dell'emigrazione friulana sentiva — più che il danno — l'umiliazione e la noia di siffatti sistemi. Epperciò il Congresso degli aderenti al «Segretariato dell'emigrazione», tenutosi in S. Daniele del Friuli nello scorso gennaio, plaudì alla proposta di un ufficio di assistenza e di cambio da aprirsi in Pontebba per conto degli emigranti.

Il nuovo ente fu inaugurato il 26 ottobre, e prese alloggio in tre minuscole stanze, che ho visitato con reale interesse. Nella prima si aprono gli sportelli. Sulla parete spicca una tabella che fa sapere a caratteri di scatola il cambio della giornata, quello più favorevole per gli emigranti. Cosicchè l'Ufficio di cui vi parlo agisce anche come calmiere sopra gli altri sportelli. Ogni emigrante riceve tanto di *bordereau* intestato al proprio nome, con chiari numeri, che può studiarsi o far studiare con comodo. Nel caso d'un errore può reclamare anche quando è giunto al suo paese, inviando il *bordereau* all'istituzione madre, in Udine.

In soli quindici giorni il nuovo ufficio ha assorbito un terzo degli affari, e si prevede che quest'altr'anno ne assorbirà i tre quarti.

L'allegra sorte del cambiavalute pontebbano si trova così sull'orlo della rovina. Non è lecito, dunque meravigliarci per qualche ostacolo che l'Ufficio ha incontrato presso talune autorità, nonostante il suo carattere di fondazione di interesse pubblico, confermato dal sussidio di lire seimila annue che l'istituzione madre riceve dal regio Commissariato per l'emigrazione.

Ma nonostante queste avversioni, il nuovo ente prospera: e più prospererà quando comincerà ad esplicare con larghezza le sue altre funzioni di assistenza, riguardanti compilazioni di richieste per ribassi ferroviari, passaporti, indicazioni sui luoghi cui l'emigrante è diretto vendita di guide e di libretti pel contratto di lavoro, tessere internazionali per gli operai edili, litigi per infortuni, reclami, pratiche e consigli d'ogni specie.

Ma gli emigranti del Friuli meritano quest'assistenza perchè hanno saputo organizzarsela con sforzo proprio. «Aiutati, che dio ti aiuta!» — suonava la vecchia sapienza popolare italica...

Oddino Morgari.

Non si fidino, i corrispondenti d'impostare nel treno, se non proprio in caso di necessità. Gli ambulanti, spesso, le lettere impostate, per esempio, a Pordenone per Udine le portano a... Pontebba, donde ritornano a Udine quando possono!..

Cronaca Provinciale

Pavia d'Udine

— Querela contro una guardia campestre

Ci scrivono da Risano in data 7 corrente:

Ieri sera, verso le 7 1|2 pom., il sig. Gio. Batta Gubero, agricoltore di qui, persona di ottima condotta e di animo mite e riguardoso, si trovava con un suo amico sulla piazza del paese, vicino all'osteria Porta Giuseppe.

Avendo incontrato la guardia campestre Bearzi Angelo si affrettò a salutarla con tutta cordialità. Anzichè corrispondere al saluto, la guardia insultò il Gubero, rimproverandolo perchè gli aveva dato in regalia *solo cinque panocchie, mentre altri* — disse — gli *donavano un cesto di panocchie.*

Avendo il Gubero invitato la guardia a un contegno più conforme alla dignità del suo ufficio, il Bearzi rincarò la dose e scagliò il proprio cappotto contro il Gubero, gettandogli giù il cappello, poi — quasi ciò non bastasse — gli diede un focoso schiaffo.

Il Gubero — da uomo prudente — si astenne dal reagire contro la guardia, ma oggi si recò a Udine e sporse querela assistito da un valente avvocato.

Richiamiamo l'attenzione della autorità comunale sul deplorevole fatto.

Coseano

— Le elezioni di domenica

7. — Il 13 corr. avranno luogo nel nostro comune le elezioni parziali del Consiglio e quei di Barazzetto, — se non tutti, una buona parte — calcolano di proporre la candidatura del loro curato, Don Saulle Noacco. Ad essi dobbiamo dire, per risparmiar loro una delusione, che il curato del loro paese in forza dell'art. 23 della legge Comunale e Provinciale, è ineleggibile. Ecco il testo dell'articolo: Sono ineleggibili a consiglieri comunali gli ecclesiastici e i ministri dei culti che hanno giurisdizione o cura d'anime ecc.; e Don Saulle Noacco è proprio nel numero. Questo perchè quei bravi terrazzani abbiano il tempo di fare un'altra scelta; e sappiano essi che le due gerarchie civile ed ecclesiastica vivono in un ambiente così diverso che ne è incompatibile il il contatto in una stessa persona. Chi ha cura d'anime deve restare straneo alle lotte civili: la carica di consigliere non può certamente scompagnarsi da quella da parteggiante, e perciò mal si addice ad un ecclesiastico «in cura d'anime».

Maniago

— In segno di protesta pei fatti di Vienna. La Trento Trieste

(Italo) 5. — All'appello della *Trento e Trieste*, Maniago ha risposto con nobile slancio, ed in poche ore il dott. Gino Zanardini raccolse ben 121 firme, con un contributo complessivo di L. 110.60 così distribuite:

I sigg.ri d'Attimis co. Nicolò, d'Attimis co. Enrico, Faelli Vittorio, Mazzoli Taic dott. Carlo offrirono L. 5 ciascuno.

Bucchetti Angelo tenente, Cadel Giuseppe, Cadel Carlo, Costantin Angelo, Dorigo Francesco, Jen Paolino, Mazzoli Nisio Raffaele, Toffolo Sante Culan, Vallan Giovanni, Zambon Adriano, Zanardini dottor Gino l. 2.

Antonini Guglielmo, Bertossi Massaro, Biasoni Gino, Bonserio Pasquale, Boranga Giovanni, Conta Antonio, Colavini Giovanni, Costantin Giuseppe fu Giovanni, Daniotti Giuseppe, Del Favero Antonio, Del Mistro Guglielmo, Del Mistro Angelo, Fasoli Angelo Raffaele, Ferro Algiso, Ferro co. Girolamo, Fissani Giovanni, Fornasier Angelo, Girolami avv. Anacleto, Maddalena avv. Giacinto, Maura Basilio, Mazzoli Attilio Segat, Mazzoleni, Michielati Angelo, Milillo Fedele di Gaetano, Milillo Fedele senior, Mosconi Federico, Piazza Osvaldo, Piazza Giovanni, Plateo Enrico, Rosa Giuseppe, Rosa Angelo Uliana, Scagnetti Francesco, Selva Abele, Siega Angelo Riz, Strada dott. Angelo, Toffolo Giacinto Culan, Vallan Vittorio, Zecchin Giocondo, Zecchin Giuseppe di Angelo, Zecchin Romano fratelli di Gio. Batta, Zoppi dott. Egidio l. 1.

Antonini Giovanni, Bearzi Giuseppe, Beltrame Querina Giovanni, Biasoni Edoardo, Bortolussi Francesco, Brandolisio Ermanno, Brusadin, Campagnoli Giuseppe e Campagnoli Quinto, Collalto Conte Edoardo, Cossettini Valentino, Corazza Giuseppe, D'Agnolo Domenico, De Marco Bernardo, Dobrawolny Marino, Dusso Luigi, Fattori Primo, Ferronato Gio Batta, Fratta Giovanni, Gasparini Giuseppe, Marchi Giovanni, Marcolina Polaz Luigi, Marcolina Polaz Antonio, Marcolina Pietro perito, Massaro Arturo Pilon, Massaro Giuseppe, Mauro Giovanni Vuat, Pascotto Luigi fu Osualdo, Plateo Umberto, Ravaglia Amedeo, Ravaglia Ulderico, Roman Antonio, Rosa Pietro «Ignorante», Rossignoli Giacomo, Querincigh Giuseppe, Sartori Beniamino, Sina dott. cav. Angelo, Stievano Giuseppe, Tavella Beniamino, Vicenzi Pietro, Zorzi Pietro, L. 0.50.

Springolo Cesaro, Antonini Francesco, L. 0.40.

Del Favero Luigi, Mazzoli Antonio Segat L. 0.35.

Antonini Celeste, Chiarot Felice, De Marco Umberto, Di Bon Abramo, Norio Giovanni, Garzoni Sante, Mauro Erminio, Morassi Pietro, N. N., Olivetto Giovanni, Plai Giacomo, Roman Ross Luigi, Santarossa Pietro, Togarten, Tolusso Alberico Comel, L. 0.30.

Ferrari Edoardo, Fabbruzzo Giuseppe L. 0.25.

Angelina Davide Fausto, Antonini Beltramo Prete, Centa Giuseppe senior L. 0.20.

— Cena d'addio.

(Italo) 7. — Ier sera, all'albergo «Montenegro», del sig. Centa Antonio, un discreto numero di amici diedero una modesta cena d'addio al cav. Giuseppe Zecchin, il quale, dopo aver preso parte per tanti anni nell'amministrazione del Comune, coperto la carica di Giudice Conciliatore, presidente della banda e altre cariche onorifiche e d'aver dato coll'industria della seta molto lavoro in paese, ci lascia per recarsi a stabilirsi nella sua città natale, a Venezia.

La cena servita egregiamente dal sig. Centa, nulla lasciò a desiderare; e dopo passato in buona armonia un paio d'ore, i convitati lasciarono le mense con saluti e cordiali auguri all'egregio cavaliere.

Tarcento

— A proposito di elezioni commerciali.

La designazione di un bel nome.

7. Oltre che sul nome di Giulio Mosca, alcuni elettori commerciali del nostro capoluogo concentrarono i loro suffragi su altra persona di qui. In tale modo essi vollero richiamare l'attenzione del mondo commerciale e industriale sulla medesima, affinchè se ne tenga conto per incarichi avvenire. Voglio alludere all'ingegner Angelo Zanoletti, direttore dell'importante Cascamificio che sorge nella vicina frazione di Bulfons, e presidente di quella società operaia.

E' bene farne menzione essendo utile e doveroso approfittare di tutte le buone energie esistenti, per il progresso economico e industriale del nostro Paese.

Sacile

— Elargizione.

6. — Il Consiglio direttivo di questa Società operaia, riunitosi *oggi* per la trattazione di un importante ordine del giorno, deliberava di corrispondere a titolo di sussidio alla famiglia del fu socio Colomberotto Ovidio, la somma di L. 50.

— Al congresso delle biblioteche popolari a Roma,

inauguratosi oggi, questa società per l'insegnamento popolare spediva il seguente telegramma:

Società insegnamento popolare Sacile, manda saluto augurale consorelle oggi riunite pregando rappresentarla prof. Levi Morenos.

Presidenza
Bellavitis-Fornasotto-Rapuzzi.

Marano Lagunare

— Schiammazzi notturni.

5. — Questa popolazione giustamente lamenta che fino a tarda notte dei giorni feriali e inferiali sia disturbato il riposo da canti o schiammazzi. Fra gli altri — giacchè non sono i soli — salgono al cielo, più spesso nuvoloso che stellato, i ritornelli dei coscritti; e siccome la classe 88 di terra e di mare è già arruolata e manca quindi un anno alla partenza della nuova, c'è da temere di sentire ancora per 365 giorni il delizioso «se non *partisco* anch'io, sarebbe una viltà.» Confidiamo che, senza ricorrere alle pattuglie cittadine, venga esaudito il voto di questi abitanti, che è quello di godere quella tranquillità notturna che meglio prepara alle fatiche del giorno e che costituisce, oltrechè un bisogno, un diritto.

Preone

— Banchetto ad un soldato.

Ieri sera, all'«Albergo Trieste» ebbe luogo un sontuoso banchetto in onore d'un simpatico e caro amico: Zaccaria Lupieri, soldato nel 5.o Reggimento Genio, il quale per alcuni giorni trovasi in licenza nel natio paese.

La sala, artisticamente addobbata era illuminata a giorno dalla bianca luce del gas. Fra due grandi ritratti delle Loro Maestà d'Italia, brillava lo stemma di Preone.

Ottime le pietanze, eccellenti i vini, inappuntabile il servizio. E di ciò, va data una sincera lode alla signora Eva, moglie del conduttore dell'albergo, signor Fonchio detto Barzan, il quale, a chiusura del banchetto, offrì una sua specialità: *Ranorini di Ciampon*, allestite con la più fine arte gastronomica.

L'allegria regnò sovrana e vari furono i brindisi in onore dell'amico Zaccaria. Furono eseguiti poi taluni canti inneggianti al Re ed alla Patria!

Palmanova

— Consiglio comunale.

Sono presenti tutti i consiglieri meno i due dimissionari ed il signor A. Vianelli indisposto.

Terminata la lettura del verbale della seduta precedente il consigliere sig. Paolo Cirio domanda ed ottiene la parola. Dichiara che alla seduta precedente non ha potuto intervenire perchè obbligato a guardare il letto e domanda alla Giunta se è disposta d'accettare qualche obbiezione in merito alla relazione finanziaria ed al preventivo 1909.

Avutane l'autorizzazione comincia osservando che dalla relazione della Giunta emerge chiara la intenzione di scolparsi verso il paese del proposto aumento della sovrimposta comunale tentando di far apparire inetta e quasi disonesta la cessata amministrazione e con la dipintura a colori foschi — sebbene ad acquarello — tenta di far credere incerta la situazione finanziaria del Comune e ciò affine di dar maggior evidenza al necessario balzello per salvar la nostra piccola patria.

Premetto — egli dice — che non intendo di difendere la passata amministrazione da nessun errore ch'essa possa aver commesso; l'errare è degli uomini ed è da uomini il riconoscere i propri errori quando però vi siano, ed accettare la critica ed eventualmente anche il biasimo; ma devo dire che non occorrevano roboanti parole ed ed artificiose frasi per fare una esposizione finanziaria del nostro Comune che nell'unico caso che proprio si cercasse di far apparire quanto prima ho detto.

Alla precisa accusa fatta all'amministrazione passata di far credere d'aver a propria disposizione delle risorse finanziarie inesauribili e d'aver continuamente turlupinato ed illuso la cittadinanza, rispondo senz'altro che tutto ciò è falso.

All'abbandono vostro dell'amministrazione nel 1902 voi sapete bene e meglio di me, che eredità avete lasciato; alcune migliaia di lire in cassa ed un grosso fardello di progetti la cui attuazione era così indispensabile ed urgente che si dovette subito porvi mano, lavori di risanamento e d'edilizia, riforme nelle scuole che erano nel completo abbandono, miglioramento al corpo insegnante ecc. ecc.

Se prima d'effettuare l'esecuzione di tutto ciò si avesse dovuto attendere che nella cassa del Comune esistessero tutte le somme necessarie — coi principii della vostra amministrazione — noi ed i nostri figli — non avremo certo veduto l'attuazione di tanti lavori.

Urgeva provvedere e si è prima stipulato un mutuo di lire 77 mila l'onere del quale venne sostenuto dal bilancio ordinario senza *artifiziosi impostamenti*. In seguito poi venne la favorevole occasione dell'acquisto del Palazzo del Comando ed una occasione così propizia per poter collocar in locali più decenti la sede del Comune non si poteva lasciar sfuggire. In grazia dell'attivo ed amoroso interessamento della amministrazione popolare si potè venire con il demanio militare alla stipulazione del vantaggioso affare. A facilitare tale acquisto concorse l'aumento del Canone del dazio consumo ottenuto anche per patti stabiliti con l'erario nella compera del palazzo e l'aumento permise di fare i necessari impostamenti nella parte passiva del bilancio senza alterarne la compagine.

Quindi non era proprio necessario di addivenire ad un inasprimento dei tributi quando non era sentito il bisogno e l'Amministrazione cessata avrebbe ricorso solo quando si fosse trovata avanti a nuove necessità e lo avrebbe fatto senza bisogno di scolparsi assumendo la responsabilità, che ogni amministrazione deve sopportare sin a quando sta al potere.

Se i lavori eseguiti, i migliorati stipendi, gli acquisti fatti meritano la critica o perchè disastrosi per il Comune o perchè le spese incontrate si siano fatte a casaccio senza curare che fossero realmente nell'interesse del Comune o non a profitto di terze persone, allora, solo allora avreste potuto imprecare con la passata amministrazione e mettervi in un atteggiamento più fiero di quello che vi consente l'odierno stato di cose.

Voi avete veduto una questione politica nella correzione della tassa famiglia e non fu invece che un semplice e doveroso atto di giustizia perchè non ebbe il fine di dare un maggior utile al comune ma invece solo quello di far gravare il balzello in modo equo, elevando quella tassa dal limite di lire 50 a quello di lire 100 ed esonerando oltre 80 famiglie povere. E voi in ciò vedete una rappresaglia politica e non un atto di giustizia!!

Un altro grave appunto fate alla passata amministrazione per la *ripiegata bandiera* circa l'appalto del dazio di consumo.

Ricordo, — continua l'oratore — che proprio in quell'occasione e per quella delibera io ho dato la dimissione dalla carica di assessore — ma è doveroso constatare che l'amministrazione d'allora ha sacrificato precisamente i suoi ideali con l'intendimento di far sana finanza per conseguire fatti concreti e scevri da sorprese impreviste. Altro che rappresaglia politica!

L'amministrazione popolare intuiva il bisogno dell'aumento della sovrimposta per quanto altri bisogni imperiosi fossero resi indispensabili: e voi stessi seguendo la nostra via sarete costretti ad inasprire di nuovo i tributi — peccato però che allora non avrete forse su chi poter gettar la colpa.

La critica da voi fatta sul modo di redigere il bilancio preventivo si riduce puramente ad una questione contabile. E' risultato forse un disavanzo in qualche esercizio? la vostra questione finanziaria non è che una questione di capitoli.

Anche l'altro appunto della ritardata approvazione dei conti consuntivi è fuori di luogo, perchè è naturale che non era possibile approvare, finchè non si ultimavano i lavori.

Il sindaco contesta al Cirio queste affermazioni ed allora il Cirio chiede alla Giunta quale fu il motivo dell'avvenuto ritardo, ma la Giunta intende essa invece saperlo dal Cirio che a sua volta lo chiede all'assessore sig. E. Bert già con i popolari ora con i clerico-moderati.

Qui succede un pandemonio.

Scala critica la relazione del Commiss. prefett. ed i lavori del Caffè — l'assesore Rea spiega che i capitoli fanno parte del bilancio, Vattagrida e Scagliarini ancora di più. Il Sindaco molto felicemente lascia che la tempesta cessi e quando è ritornata la calma il Consigliere Cirio continua il suo dire domandando perchè la Giunta ha tolto nel bilancio preventivo l'impostamento per l'istituzione della condotta chirurgica e quello delle scuole serali, istituzione d'incontrastata utilità morale ed intellettuale. Risponde l'assessore cav. Scala giustificando il mancato impostamento coi risultati poco felici ottenuti e la mancanza di concordia fra i maestri. L'Ing. Buri la giustifica ancora per ragioni economiche.

Il Consigliere Cirio conclude il suo discorso affermando che l'acquisto del palazzo del Comando sarebbe bastato a sè qualora la Giunta attuale avesse eseguito i lavori del macello e della pretura come aveva progettato la cessata amministrazione.

Il Sindaco e gli assessori Rea e Scala dichiarano che è in animo loro di compiere quei lavori ed anche la istituzione della condotta chirurgica.

Termina il consigliere Cirio dicendo che gli appunti odierni fatti alla relazione della Giunta si riserva di completarli in una controrelazione che si darà alle stampe.

L'oggetto viene approvato e così anche quello in seduta segreta che è di pochissima importanza.

Vanelli chiede alla Giunta se è a conoscenza degli inconvenienti che si riscontrano nella scuola in seguito alla errata fornitura dei testi scolastici. Il Sindaco risponde non constargli nulla, non avendo avuto dagli insegnanti alcun rapporto. Cirio informa che il maestro Cocetta gli disse di aver partecipato alla Giunta gli incovenienti.

Vanelli si disinteressa di sapere a chi va attribuita la colpa e domanda nell'interesse della scuola che si metta subito riparo. Dopo le assicurazioni del Sindaco di occuparsi in proposito la seduta vien tolta. Sulla vivace discussione avuta nella seduta continuano però animati i commenti.

Vito d'Asio

— Elezioni

Dal *Giornale di Udine* del 1. dicembre s'apprende che finalmente sarebbero sbucati i salvatori della Patria, ed improvvisamente, come le semplici oche capitoline.

Ci meravigliamo che fra questi

si osi, oppure si permetta di comprendere anche una persona che per l'età e per l'assennatezza sempre addimostrata, non meritava certo di esser confuso con... quello signore oche.

Delle quali i nomi non occorre che io faccia, perchè tutti in paese le conoscono; e possono perciò dir loro che, prima di erigersi a salvatori delle finanze comunali, almeno talune di esse dovrebbero più e più seriamente pensare ai casi propri.

La frazione di S. Francesco può presentarsi benissimo come una valvola di sicurezza contro la velleità di cosiffatti salvatori! Agli elettori di quell' urna lo stare all' erta.

Spilimbergo

L' esito delle elezioni.

Ieri ebbero luogo qui le tanto attese elezioni Comunali. Com' è noto, la lotta s' imperniava su due schede, la prima di carattere *liberale* l'altra *clericale*; quest'ultima ebbe la vittoria. Come già vi telefonai i votanti furono 511 e lo scrutinio si protrasse fino alle ore 21. I risultati definitivi sono i seguenti:

Concina cav. Gio. Batta con voti 401 — Spilimbergo Co. Guido 391 — Ciriani dott. Marco di Marco 321 — Collesan Andrea 312 — Toffoli Osualdo fu Felice 298 — Griz Napoleone 294 — Durigon Lorenzo fu Daniele 292 — Petuello Marco 291 — De Paoli Antonio fu Osualdo 289 — Bisaro Carlo fu Angelo, 289 — Tracanelli Antonio 289 — Cimotoribus Antonio fu Luigi 281, — Bisaro Antonio fu Ferdinando 274 — Castellan Giuseppe fu Felice 275 — Liva Giovanni fu Pietro 274 — Laufrit Vicenzo di Luigi 249; minoranza: — Zanettini Isidoro 212 — Pognici cav. Antonio 209 — De Rosa Ing. Giulio 196 — Zatti dott. Luigi 196.

Resiutta.

— Linea teleforica.

I lettori della *Patria* ben sanno che i tronchi di legname non possono trasportarsi a mezzo di un filo telefonico per cui avranno immaginato trattarsi di un errore del proto là dove nella corrispondenza comparsa venerdì parlasi di linea teleforica (funicolare) la quale dovrà essere molto resistente per sopportare anche un peso di 5 quintali per tronco. Questo impianto verrà eseguito dalla Società Anonima Industria Boschi sedente in Milano, attualmente presieduta dall'on. Marchese Cornaggia.

Ha un capitale sociale di Lire 2.500.000 intieramente versato ed ha possedimenti in Filettino (Lario) Capistrello (Abruzzo), S. Cataldo (Basilicata), Solignano (Parma), Resia (Udine), Conca (Corsica), Gomirie (Croazia).

Per norma di chi ne avesse interesse si riportano alcune disposizioni della legge 13 giugno 1907 N. 403:

Il proprietario di un fondo è tenuto a lasciar passare sopra lo stesso le gomene di vie funicolari aere private per uso di qualsiasi industria.

Chi intraprende la costruzione di una via funicolare aerea ha diritto di collocare nel fondo attraversato i sostegni delle funi, i meccanismi di tensione, di deviazione e di trazione, e di occupare nei punti estremi dalla linea, le zone di terreno necessarie per il deposito e il carico e scarico delle materie da trasportarsi.

Prima di intraprendere l' impianto di una funicolare aerea, chi ne fa richiesta deve corrispondere ai proprietari dei fondi servienti una indennità corrispondente.

In caso di disaccordo l' indennità sarà determinata da un perito nominato dal Pretore.

Cordenons.

— Fabbricato scolastico.

Fra qualche giorno sarà tenuta presso questo ufficio Municipale l'asta per l' appalto del lavoro di costruzione del fabbricato scolastico e speriamo che il lavoro stesso venga questa volta aggiudicato, non dovendo certo mancare gli aspiranti dopo che i prezzi di stima sono stati elevati del 16 0|0.

L' on. Giunta deve intanto pensare a rendere sollecitamente libero il terreno su cui dovrà sorgere il fabbricato, provvedendo anzitutto allo sgombro delle case espropriate ed alla vendita del materiale relativo. Ed a proposito di tale vendita, veda l' on. Giunta se non sia il caso di tentare un'asta pubblica, previa stima di un tecnico.

Si sa per esperienza che nelle aste per vendita di materiali od altro l' amministrazione fa sempre buoni affari.

In quanto poi alla non demolizione delle case suddette, como da qualcuno si vorrebbe, non ci pare cosa possibile, inquantochè il fabbricato scolastico deve sorgere alla distanza di tre o quattro metri dalle case stesse e tenerlo più indietro non è consigliabile perchè andrebbesi a restringere lo spazio destinato ad uso cortile, che non è certo eccessivamente vasto.

— Cena.

Ior sera una schiera di amici ha offerto una sontuosa cena all' egregio giovane sig. Scaramelli Gustavo, il quale sta per dare un addio per sempre al celibato. Unisco le mie congratulazioni ed i miei auguri.

Nimis

— Cose del Comune. — La generosità della nostra Amministrazione.

Questo Consiglio, nella sua ultima adunanza, s'è occupato, fra altro, dei progetti scolastici per le frazioni di Torlano, Cergneu e Monteprato, ed ha preso per conseguenza in esame anche la specifica relativa del progettista.

La discussione, a dir vero, non ha edificato molto il pubblico, il quale ha trovato quella specifica piuttosto... salata.

Pensate che per i tre progetti di fabbricati, di due aule scolastiche ciascuno e che importano un preventivo di spesa di circa 30.000 lire fra tutti tre, si domandano 3624 lire! E in tale somma non sono comprese le marche da bollo, da apporsi a spese del Municipio.

Persone pratiche in materia e, per così dire, del mestiere, hanno affermato che il valore di quei progetti può aggirarsi al massimo sulle L. 250 o 300 l'uno; e ci pare che la differenza non sia poca.

Ma occorre di mettere in rilievo anche i precedenti del fatto, che non riescono a vero dire molto edificanti.

Nella seduta di Giunta del 14 novembre decorso il sindaco aveva invitato i colleghi a votare a favore del progettista ingegner Corvetta (che è anche assessore del Comune) un acconto di L. 200; ciò che il Consiglio fece. Ma la cosa non doveva terminare così. In una posteriore seduta del Consiglio, lo stesso sig. sindaco espose come avesse letta male la domanda d'acconto del Corvetta; e che erano L. 2000. non già 200 che egli chiedeva dal Comune!... Oh, inezie! Uno zero, un meschinissimo zero di differenza!... Ed allora, su proposta di qualche consigliere, l'adunanza portò l'acconto a L. 500. Riportata la decisione all' interessato, questi dichiarò che la somma era persino irrisoria; che le cose non sarebbero finite lì; che avrebbe ben egli pensato a rimediare all'affronto, ecc. ecc.

Che fa allora la Giunta?... Certo per non aver grattacapi (tanto più che si era in periodo elettorale) si raduna una terza volta; e noncurando le deliberazioni precedenti, vota a favore dell' ingegnere, collega di Giunta, un acconto di L. 1200! E si noti che i progetti non sono stati ancora approvati dalla superiore autorità.

Pel rimanente della specifica, la liquidazione fu rimessa al Genio Civile: ciò che fu votato appunto anche nell'ultima seduta del Consiglio.

Ma pure su questo punto il buon pubblico ha detto, o almeno ha pensato: — Ma che proprio occorre mettere il Comune di Nimis sotto tutela? Che non si possano trovare tra noi degli amministratori capaci di provvedere alle cose loro e di fare i conti cogli impiegati e i dipendenti del Comune?

Ad ogni modo, è parere generale, anche di quei due o tre assessori che non sono d' accordo col rimanente della Giunta, che già l' acconto votato superi quanto al progettista può spettare di diritto; e su ciò si fanno i commenti più vivaci. Per conto nostro, li lasciamo fare ai lettori. (1)

(1) Amici come siamo anche personali, degli attuali amministratori di Nimis, o convinti ch' essi abbiano fatto realmente del bene al paese, dando al Comune una decisiva spinta verso un più rapido progresso; non possiamo però tacere che quanto è narrato qui sopra non ci sembra pienamente giustificabile. Sopratutto, poi, non troviamo compatibile che si affidino a pagamento progetti per conto del Comune a chi fa parte della Giunta. Ci fu detto, in proposito, che anche precedenti amministrazioni di Nimis fecero lo stesso: male fecero, però, a nostro credere, e quelle e l'attuale.

S. Vito al Tagliamento

— Offerte al Patronato Scolastico.

7. — A questo benemerito Patronato Scolastico pervennero varie offerte: I coniugi sigg. Nobili dott. Francesco e Gianna Tullio, offersero il libretto dei piccoli risparmi del loro compianto angioletto, portante la cifra di lire 50; i maestri elementari del Comune, in morte del bambino dei signori Tullio, versarono L. 12.20 e una piccola somma per onorare la memoria del padre della loro collega Luigia Olivo. Alcuni signori, amici del sig. Luigi Olivo, nella circostanza della morte del di lui padre, versarono lire 25; una gentile insegnante, la signorina Pia Garlatti-De Campo, nella festa delle sue nozze, lasciò lire 10 al Patronato; la Ditta Piva del locale setificio, fece la sua offerta annuale in lire 50.

Tolmezzo

— Ladri precoci e audaci.

7. — Ieri venne sorpreso presso la frazione di Terzo un ragazzo undicenne certo Caufin nell'atto di tagliare un sacco posto dietro la corriera postale di Paularo contenente generi di privativa; il ladruncolo venne afferrato e messo nella stessa vettura per essere consegnato ai carabinieri. Compagno nell'impresa aveva un cugino della stessa età che visto scoperto il fatto, si diede a precipitosa fuga.

E' da notarsi che dalla stessa corriera nei due giorni precedenti erano stati rubati mediante taglio del sacco dei pacchetti di sigari.

— Per l'Asilo infantile

Dalla competente autorità venne approvato il progetto dell'ing. Calligaris per l'erezione di un Asilo infantile in questo capoluogo.

— Il mercato a premi

Quest'oggi ebbe luogo la prima estrazione a sorte dei premi in denaro a favore dei proprietari di capi bovini condotti al mercato.

I risultati furono ottimi. Il mercato fu affollato.

Il concordato del fallimento Stroili - Pasquali

I benefici di legge respinti.

In seguito alle raggiunte susseguenti maggioranze volute dalla legge, alla domanda di omologazione del concordato, questo fu omologato con sentenza depositata ieri, nella cancelleria del nostro Tribunale. Fu però respinta la domanda avanzata dal cav. Daniele Stroili, per avere i benefici di legge

La sentenza infatti dice che per dottrina e per giurisprudenza prevalenti, i benefici domandati non si possono concedere se non agli imputati di bancarotta semplice i quali abbiano fatto il possibile per preparare ai creditori le migliori condizioni e i più grandi vantaggi possibili e siano meritevoli di speciali riguardi, ma che non si possono concedere quando si tratti di bancarotta dolosa: che contro lo Stroili è iniziato procedimento per bancarotta semplice e fraudolenta: che, anche volendo considerare la domanda del fallito in forma condizionale, vale a dire nel caso che dopo il dibattimento venisse trovato colpevole di semplice bancarotta, non si può in lui, allo stato degli atti, riconoscere quel grado di scusabilità della colpa che lo rende meritevole di speciali riguardi perchè non si trattò « del fallimento di un commerciante o semplice industriale, ma di un Banco cospicuo che appunto perchè affidato alla personalità morale ed economica dello Stroili milionario, inspirò alla gran massa dei depositanti intera fiducia, e ridestò clamorosa e dolorosa impressione e danno ingiusto in tanta povera gente che venne travolta nel disastro ».

Che « se la garanzia del Banco era affidata principalmente al socio Pasquali e se la sostanza particolare dello Stroili fu pure travolta nel fallimento, ciò non scusa la sua colpa in negligenza, ma anzi appare maggiore quando risulta che, fino dai primi anni della gestione del Banco, si accertò quel deficit che andò man mano crescendo e per coprire il quale si ricorse ad operazioni fittizie e ad abusi di credito, che causarono l' ingente ed impressionante cumolo delle cambiali di comodo e false ed il fido fatto in larghe ed incaute proporzioni; » che non si può ammettere nel cav. Stroili la completa ignoranza delle condizioni rovinose del Banco e che non si può dire che egli abbia fatto il possibile per offrire ai creditori le condizioni migliori così da meritarsi i benefici di legge quasi in premio della sua bontà, scrupolosa onestà e coscienza e sacrificio dimostrati, bastando considerare le fasi che subiscono le diverse proposte di concordamento a stento raggiunte per la encomiabile fermezza del Curatore, e che quindi è da respingersi la domanda avanzata.

Notizie in fascio

— Il Consiglio centrale della Dante Alighieri (alla cui seduta parteciparono anche i nostri concittadini comm. Stringher ed avv. Schiavi), non soltanto si compiacque dell'unanime slancio patriottico che rispose alla brutalità vigliacca dei tedeschi di Vienna; ma votò uno speciale, caldo ringraziamento alla gioventù italiana per il prezioso aiuto dato in questi giorni alla causa dell'italianità per mezzo della Dante.

Il comm. Stringher fu riconfermato vicepresidente.

— Mentre in Italia corrono voci (che sembrano infondate) l' on. Tittoni stia per dimettersi; altrettanto si dice del ministro austriaco degli esteri barone Aehrenthal.

— Il cancelliere Bülow, parlando al Reichstag di politica estera, si disse convinto che l' antagonismo verificatosi ora fra l' Italia e l' Austria-Ungheria potrà essere appianato — come avvenne in casi precedenti; e che interesse dell' Italia è di rimanere alleata non solo della Germania, ma anche dell' Austria.

— La successione di Menelik nell' Etiopia (il negus sta meglio, ma pare abbia i giorni contati), desta qualche preoccupazione, poichè potrebbe portare la guerra civile nell' Abissinia.

TEATRO SOCIALE

Questa sera ultima rappresentazione dell' opera Madama Butterfly e serata d' onore dell' esimio maestro Antonio Guarnieri.

Prima della Butterfly verrà eseguita dall' orchestra la sinfonia dell' opera « Guglielmo Tell » del M.o G. Rossini.

Cronaca Cittadina

Conflitto tra la Provincia e il Governo

Abbiamo, l'altro giorno, dato la notizia che un decreto del Re aveva radiato, dal bilancio della Provincia, alcune somme, pressochè tutte dedicate a favore dell'agricoltura.

La cosa fece pessima impressione; naturalmente; e la Deputazione provinciale se ne occupò anche nella sua ultima seduta, del 4 dicembre passato, concretando — senza però prendere ancora una risoluzione definitiva — di provvedere alle somme radiate mediante storni.

Nel 3, i consiglieri provinciali D. Pecile, F. Deciani, G. Gattorno, D. Rubini, P. Linussa e G. Trinco presentarono una mozione nei medesimi sensi, e la comunicarono anche agli altri consiglieri, confidando nel loro benevole appoggio. Ecco il testo della mozione:

All'On. Deputazione Provinciale di Udine.

I sottoscritti Consiglieri provinciali chiedono che all' ordine del giorno della seduta consigliare del 21 corr. venga iscritta la seguente

mozione

Il Consiglio provinciale di Udine:

Avuta notizia che con R. Decreto 26 novembre 1908 la Provincia di Udine veniva autorizzata ad applicare al bilancio preventivo dell'esercizio 1909 la sovraimposta alle contribuzioni dirette pei terreni e fabbricati nella somma di lire 1.362.220,89 in confronto delle lire 1.367.470,89 votata dal Consiglio nella seduta del giorno 10 agosto passato p.;

Visto che la differenza delle L. 5250 è dipendente dall' elimina d' ufficio praticata dal Governo delle seguenti voci:

a) Art. 64. — Sussidio al Consorzio Antifillosserico Friulano L. 1200;

b) Art. 66. — Contributo per il funzionamento dell' Unione delle Provincie L. 250;

c) Art. 76. — Miglioramento della produzione del bestiame bovino. Lo stanziamento da L. 6000 fu ridotto a L. 3000;

d) Art. 81. — Sussidio alla Commissione provinciale per la caccia e la pesca L. 800;

Deplorando che siano stati radiati stanziamenti d' incontrastata utilità e che si riferiscono nella quasi loro totalità a spese in beneficio dell'agricoltura, dalla quale la Provincia ritrae la massima parte delle sue risorse per far fronte agli oneri di carattere obbligatorio dei quali nessuno è diretto ad esclusivo vantaggio dell'agricoltura;

Considerato che per l' indirizzo ormai impresso ai vari servigi che dipendono dagli stanziamenti soppressi, non è possibile prescindere dall'erogazione delle somme deliberate che riguardano in gran parte impegni già assunti;

delibera

di ripristinare i detti stanziamenti per il complessivo ammontare di L. 5250 prelevando la detta somma dal fondo stanziato in bilancio per spese impreviste, e dà incarico alla Deputazione provinciale di erogarle giusta le speciali precedenti deliberazioni del Consiglio provinciale.

Sulla via della soluzione.

Abbiamo accennato l'altro ieri come qualche difficoltà fosse nuovamente insorta per la nazionalizzazione del Collegio Uccellis. Mentre il Sindaco aveva firmato la convenzione fra lo Stato e il Comune, sebbene neanche nel nuovo testo fosse stato tenuto conto di taluni desideri del Comune, del che si aveva pur avuto promessa formale; il presidente della Deputazione non credette di poter opporre la sua sua firma.

Ora possiamo soggiungere che lunedì venturo la Deputazione provinciale terrà una seduta straordinaria, nella quale si occuperà principalmente della questione Uccellis, Vi è ormai la quasi sicurezza (l' esperienza insegna a non dir quattro finchè non è nel sacco), che ogni difficoltà sia superata, in seguito all'essere pervenuta una lettera esplicativa del Ministro della Pubblica Istruzione; e che lunedì la convenzione sarà firmata anche dall'avv. cav. Roviglio, presidente della Deputazione provinciale.

— Gli studenti e la « Dante ».

Nell' aula Magna del R. Istituto Tecnico di Udine, si riunirono gli studenti per la nomina della presidenza del Comitato Studentesco della «Dante». Riuscirono eletti, Manlio Alessi, presidente; Ugo Venier, vice presidente; Ferruccio Nicoloso, cassiere; Arrigo Barnaba segretario; Ernesto Bussi, vicesegretario.

Sappiamo che gli studenti hanno propositi di grande e varia attività; promuoveranno conferenze concerti, ecc. e fra altro il tradizionale Veglionissimo che si terrà al Teatro Sociale.

Vedi appendice LA STATUA DI CARNE in quarta pagina.

L'inaugurazione della scuola popolare superiore.

Un pubblico numeroso, prevalentemente intellettuale, intervenne iersera all' inaugurazione della « Scuola popolare superiore » nell'aula magna dell'Istituto Tecnico. Il sesso gentile era largamente rappresentato.

Il presidente d.r Giulio Cesare, applaudito dai presenti, si presentò alla cattedra e rievocò le vicende della scuola, accennando al programma di quest'anno e al compito che si propone per il futuro. Cominciò col ricordare che la Scuola popolare di Udine inizia il suo ottavo anno di vita ed è tra le più vecchie d'Italia. Pure, non s'è ancora orientata. Tuttavia diede buoni frutti. Le cause del non visto ancora disorientamento, la causa del non aver potuto definire un programma, sono comuni a tutte le consorelle, e difficili a togliersi; e riguardano i frequentatori, la scelta delle lezioni di coltura, la potenzialità intellettuale di chi ascolta, la potenzialità finanziaria della istituzione. E spesso la Scuola popolare è giudicata male, senza che proprio meriti la condanna.

Accenna alla necessità che la scuola abbia intendimenti pratici, ma ricorda la mancanza dei mezzi finanziari e le difficoltà tecniche.

Per istituire sezioni di coltura speciale ci vogliono soldi e insegnanti! Ma la scuola devè attendere anche alle lezioni di coltura generale, utile a tutti. Non si deve solo apprendere, nella scuola popolare, ma anche rinfrescare le cognizioni apprese; e non deve frequentare le lezioni solo chi da poco lasciò la scuola ma anche chi la lasciò da molto tempo. Ma chi sono coloro che possono intervenire alla scuola? o come segnare il limite fra coloro cui la scuola può e deve servire e coloro che hanno diritto di frequentarla?... Le portate diverse della coltura obbligano così l'insegnante ad un vero sacrificio, a scendere cioè sotto il livello del suo sapere e a esporre le materie in forma piana per farle penetrare nella mente di coloro che non sanno, pur vedendosi qualche volta di fronte taluni ascoltori la cui cultura è molto più elevata. L' insegnante deve dimenticare quello che sa e cercare d'insegnare quello che, gli uditori non sanno! Fare dei corsi per gli operai non regge; l' esperienza l'ha già dimostrato.

Ricorda l'oratore le pratiche fatte per imperniare nella scuola popolare superiore quella d'arti e mestieri e quella di contabilità, le quali però hanno la forza in se stesse e nulla hanno da dare alla popolare superiore; alla creazione dei corsi speciali di stenografia e di dattilografia accennando poi ad alcuni temi di coltura generale e pratica, alle conferenze e alle gite che si stanno organizzando. Il programma di quest'anno è un programma intermedio, che si consoliderà in avvenire. Chiude cedendo la parola all'avv. Caratti.

L'intima forza

Con parola smagliante l'avv. Caratti piglia le mosse da un pensiero espresso dal Presidente della Scuola Giulio Cesare ma in modo lepido, così da destar le risa e l'ilarità di tutto l'uditorio. Entra, quindi da vero padrone nella trattazione del tema. Fu felice, fu brillantissimo nell'esordio e felice e brillantissimo rimase sino alla chiusa.

Cominciò ricordando il funzionamento d'una macchina possente dinanzi alla quale restiamo sbalorditi ed ammiriamo la potenza e la robustezza dei bracci di leva mentre sappiamo che tutta l'energia spesa da quella macchina non è già dovuta soltanto a quelle ruote dentate o a quei bracci possenti, ma è invece portata da un picciol filo sottile: è l'energia elettrica onnipossente che fa innalzare ed abbassare fino a quel dato punto un maglio da più tonellate, con una precisione tale di poter sicuramente porsi sotto l'orologio che non rimarrà per nulla schiacciato.

E poi, lasciando stare la meccanica, passa improvvisamente, ma felicemente nel campo fisiopsichico, per dire che anche l'uomo ha un'intima forza come l'hanno le grandi macchine, per dire che questa forza è nel pieno arbitrio di noi stessi, nel profondo convincimento che noi dobbiamo avere di possedere una dignità ed una forza superiori.

E ricorda Giovanni Raicevich, nome oggi d' attualità, i cui muscoli noi qui ad Udine abbiamo veduti ed ammirati e l' abbiamo proclamato un uomo forte; ma a Giovanni Raicevich il padrone della « vis » noi sappiamo col nostro pensiero metter vicino anche altri nomi di uomini che, sebbene mingherlini nel corpo, gli fan fronte, lo sorpassano, lo perdono con un'altra forza con un' altra grandezza: la forza del pensiero e della scienza.

E nessuno saprà mai seriamente immaginare un padre od un pedagogo che educhi i suoi soltanto nelle energie muscolari: nessun padre saprebbe dire al figlio: ohe! mio caro, bada alle tue membra, bada ai tuoi muscoli perchè la vita è lotta e bisogna entrarci a suon di pugni formidabili: quel padre sarebbe un pazzo, secondo il comun modo di pensare. Ma noi innoridiremo anche se quel padre dicesse al suo figliuolo: tu non devi far altro che studiare, non devi affatto curarti del tuo corpo, dei tuoi muscoli; la salute è una sciocchezza, tanto più tu sarai smunto e magro e tanto più tu avrai diritto ad essere un uomo superiore, perchè il male e la cattiva cera sono le caratteristiche dell' uomo superiore.

Non è solo alla forza dei muscoli che devon pensare i pedagoghi, ma anche alla forza dell' intelletto.

Bisogna educare l' individuo alla coscienza di sè; e qui cita opportunissimamente alcuni ricordi personali i quali possono meglio finire i contorni dell' idea che sta svolgendo.

Un individuo in tanto è superiore in quanto ha la convinzione di esserlo; e questa convinzione è tutto: senza di essa il domatore al primo entrar nella gabbia delle fiere sarebbe ridotto in brandelli e spesso bambocci qualunque sarebbero i direttori delle case di pena che per il loro ufficio non possono far assegnamento su altra forza che su quella che vien loro per intima convinzione e che riesce ad imporsi anche ai detenuti per forza propria.

E se questo concetto lo portiamo dall' individuo in mezzo a tutto un popolo, e lo facciamo diventare un concetto collettivo, noi vedremo che questo popolo potrà quello e quanto vorrà. E qui siamo in tema di attualità: si è gridato di questi giorni contro il nostro Ministro degli Esteri e lo si è anche accusato di pusillanimità; ma non si è pensato che un Ministro degli Esteri in Italia parla in nome di 34 milioni d' individui dei quali 17 milioni sono analfabeti. E non si è pensato che in tali condizioni è assolutamente assurdo pretendere non una forza intima equipollente ma neanche un pallido concepimento di tale forza.

Se noi pensiamo alle altre nazioni, agli altri Stati, all' Olanda p. es. dove in luogo del 48 e del 50 di analfabeti abbiamo il 4 e il 5 per cento; noi ci accorgeremo della nostra inferiorità immensa e ci chiederemo sgomenti il perchè non si provvede.

Ma da noi si parla, si tengono conferenze, si radunano comizi, si coniano belle frasi, e nulla di pratico si fa: si parla di aumento di spese per l' istruzione elementare, ma dove è esso mai? In Italia, per ogni abitante, mentre qualche anno fa si pagavano circa lire 2.50 per tale istruzione, oggi se ne pagheranno forse, con tutti i miglioramenti 2.65 che scompaiono veramente vicino alle 8 e alle 9 lire che pagano gli altri Governi. E si crede di migliorare la condizione dei maestri così da renderla invidiabile, assegnando loro 25 franchi all' anno per la scuola serale in straordinario!... Ma così non si farà mai nulla!

E con una similitudine felicissima, tra uno scrosciare di applausi e di battimani, l' avv. Caratti pone fine alla sua veramente brillante conferenza.

Nel seno di un popolo la coltura individuale, — egli chiude — è sommamente varia: c'è chi molto sa e può dirsi tocchi le vette più alte del sapere, c'è chi è dotato della media coltura e rispetto ai primi ha raggiunto un poggio mediano, e c'è anche la grande massa che vive nella valle profonda e guarda e tenta di salire il monte della sapienza esaurendosi in conati, ammiranpo coloro che già stanno sopra il poggio, venerando quasi coloro che son presso alla vetta, e chi è già salito e chi già sale volge ogni tanto lo sguardo alla valle profonda e invita sorridendo e aiuta alla scalata e chi la tenta anche sorride: ed è bella ed è santa questa comunione di aspirazioni, questo chieder aiuto ed allungar le mani soccorritrici per trarre tutti verso la somma vetta. Così ognuno, quanto più sale, di tanto più crescerà la sua coscienza nella intima forza di cui è compreso, tanto più crescerà il sentimento della sua dignità, del suo io; e quando sui fianchi del faticoso monte sarà tutto il popolo, e la coscienza di ogni personalità sarà elevata di uno, di due, di tre gradini, anche la personalità universa della Nazione, anche la coscienza collettiva sarà elevata in proporzione e lo stato potrà a buon diritto annoverarsi fra gli Stati forti.

L' applauso è insistente e ben meritato, all' indirizzo del felice oratore che seppe associare la sostanza di pensiero ond' è materiata la sua conferenza, con la nobiltà della forma e l' arguzia.

— Smarrimento.

Sabato sera venne smarrito da Porta Poscolle a Palmanova una cesta contenente punte per parafulmini ed altri oggetti.

Marcia competente a chi ne dasse notizia presso l' Agenzia A. Manzoni e C. Udine, oppure allo Stallo Vecchio, in Via Viola.

— Ancora del banchetto, in onore dell' arch. Gilberti

Non è frequente nella città nostra che un' eletta di artisti, come quella che si raccolse domenica all' albergo Roma, si raduni a far onore ad un collega. Perciò fummo dispiacenti che ieri l'abbondanza della cronaca ci abbia costretti a limitarci ad un semplice brevissimo annuncio. Ripariamo oggi col pubblicare le belle parole del prof. cav. Del Puppo.

« Egregi Signori, amici carissimi, — egli cominciò, — lo dico : adunandoci oggi così, abbiamo fatto cosa buona : buona di per sè stessa, buona per il significato che assume.

« Non orgoglio di casta, nè mosse noi desiderio sterile di vacue affermazioni ; bensì, nel sereno e mite nome dell' arte, ci unì un pensiero onesto e gentile a festeggiare fraternamente una limpida aurora d' arte promettitrice di limpido meriggio.

« Non certo l' innata esemplare modestia del nostro giovine concittadino può sentirsi offesa dalla nostra manifestazione di affetto e di stima : lo dice chiaro quest' accolta d' artefici il cui valore è pari alla tradizionale modestia di friulani ; lo disse la schietta semplicità con la quale la cucina paesana ci offerse il suo umile contributo.

« Ma se il plauso sincero d' amici giova a suscitare nell' animo dell' artista nostro un intimo sentimento di soddisfazione ; se questa ingenua espressione del nostro pensiero una sola foglia del mitico alloro reca ad intessere intorno alla sua fronte la spesso invano sognata corona, bene sieno il plauso e la festa degli amici suoi e de' suoi estimatori che in lui riconobbero e la virtù dell' ingegno e un chiaro e nobile esempio di quanto possa il volere che quell' ingegno sa volgere a un nobilissimo fine.

« Ed è dolce cosa ad un tempo santa spontaneità e santa concordia d' intendimenti, poichè alto palesano quanto sia persuaso l' animo degli artisti nostri che, non da vani conati, non da effimeri orgogli venga all' arte impulso, venga il decoro alla città, bensì dalle gare feconde, dall' unanimità degli intenti, dall' affetto onesto e dalla stima verso chi a quell' impulso offre la sua forza e il suo valore e quel decoro ha nel pensiero e nel core come cosa sacra.

« Ond' io, nel nome di quell' affetto, nel nome di quella concordia, convinto d' interpretare il sentimento di noi tutti, porgo all' architetto Ettore Gilberti il più caldo amicale saluto, ed a lui, ai suoi genitori, alla sua famiglia un fervido augurio di sempre più lieto avvenire ; e v' invito a toccare il bicchiere alla sua salute e al prestigio e alla gloria dell' arte paesana. »

E vi facciamo seguire la chiusa delle brevi parole con cui l'architetto, commosso, rispose a coloro che gli portarono, in nome di tutti, i loro voti ed auguri :

« Il mio amore intenso per il lavoro (così egli finì) spero mi permetterà di raggiungere quella perfezione che è da me vivamente desiderata, per poter portare il mio modesto contributo alla riputazione della mia Città natale, che amo immensamente. Bevo alla salute Vostra ed allo sviluppo artistico della nostra Udine ».

— Un nuovo docente universitario friulano.

L' egregio nostro comprovinciale dott. Renato Biasutti veniva nominato in questi giorni libero docente di geografia ed etnografia presso il R.o Istituto di studi superiori, e di Perfezionamento in Firenze. Membri della Commissione esaminatrice erano i professori Puini, Cipolla dello stesso Istituto di studi superiori, Errera dell' Università di Pisa, e i nostri concittadini professori « Marinelli e Musoni » dell' Università di Padova.

Al valoroso dott. Biasutti, già autore di molte apprezzatissime pubblicazione geografiche ed etnografiche, le nostre, più vive e sincere congratulazioni.

— Un emigrante caduto dalla finestra dell'Albergo.

Ieri sera una piccola tribù di emigranti carnici di ritorno dall'estero, tutti delle frazioni di Mediis e Priuso in comune di Socchieve, guidati da certo Pietro Facchini, presero alloggio all'albergo al Leon Bianco in via Poscolle. Fra costoro, vi era un ragazzo di 13 anni certo G. Batta Fiore, il quale pare sia un po' sonnambulo. Egli dormiva in una stanza al primo piano, le cui finestre danno sulla via. Non si sa come, il Fiore verso la una di stanotte, probabilmente in sogno, aprì una finestra, salì sul davanzale e cadde sul marciapiede, dove rimase tramortito per alquanto tempo. Per fortuna, circa un'ora dopo passarono di lì tre persone le quali, avvicinatesi a quel corpo inerte un poco assiderato, lo raccolsero e in fretta in fretta lo trasportarono all'ospitale.

Il disgraziato sembrava più morto che vivo. Il medico di guardia d.r Jorio, dopo una visita sommaria, non avendo constatato lesioni gravi, lo fece adagiare in un letto caldo, dove un po' alla volta riprese il colorito normale e quindi ritornò all'Albergo, dove nessuno si era accorto di nulla. Stamane, la comitiva partì per la Carnia.

Giunta Provinciale Amministrativa

Rinvii.

Trasaghis. Tassa famiglia i ricorsi vari — Pravisdomini. Tassa famiglia ricorso Girardi Plcono. — Montenars. Stipendio al personale di segretaria. — Forni Avoltri. Concessioni piante a Romanini Valentino, Canova Eugenio e Geromotta Giovanni. — Sedegliano. Tariffa tassa famiglia: modifica. Fontanafredda, Meduno, Morzano, Porcia, Rivolto, S. Vito Fagagna, S. Giorgio Nogaro, Sesto al Reghena. — Bilanci 1909.

— Al tiro a segno.

Oggi incominciano al nostro tiro a segno le lezioni per i nuovi inscritti in seguito ai fatti di Vienna. Gli inscritti sono 470 e le lezioni dureranno dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

La presidenza ha disposto perchè oggi 8 dicembre nei locali del Campo di tiro appositi incaricati abbiano ad impartire ai nuovi iscritti lezioni pratiche sull'uso del fucile Mod. 1891

Dalle 14 alle 16 il campo di tiro sarà aperto per esercitazioni libere Bersaglio di scuola a m. 200.

— Per l' Università italiana in Trieste

Sottoscrizione sotto gli auspici della Dante : somma precedente lire 506.80, scheda n.3112, Comune di Udine 150, scheda n. 113 Provincia di Udine 100, scheda n. 106, Minini dott. Luigi 5, Volpe cav. G. B. 10 co' Ettore Orgnani Martina 5, Carlo Fabio Braida 5, Linussa avv. Pietro 5, Linussa avv. Eugenio 5, Pecile Giulio 5 Dal Torso nob. rag. Alessandro 5, Biasutti dott. Giuseppe 5, Josef Vivernitznig 5, totale lire 811.80.

In protesta per i fatti di Vienna s' inscrissero fra i soci ordinari di questo Comitato della Dante, i signori Angelo Passalenti, Sbisà Francesco, Venier Ugo e calligaro Domenico.

— La caduta di uno scolaro.

Ieri sera lo scolaro G. Batta Marchese, d' anni 13, nato a Buenos Ayres e abitante a Udine, in via Cussignacco, cadde accidentalmente riportando una ferita lacero contusa. Ricorse per le cure all' ospedale. Guarirà in 10 giorni.

— Una rissa fra operai.

Ieri sera sulla strada di Chiavris, due operai, probabilmente bevuti, vennero a diverbio e in breve passarono ai fatti, un di essi anzi passò al coltello e ferì l' avversario alla testa, con un taglio non indifferente. Se ne avvertì subito l' ospedale perchè inviasse una portantina a raccogliere il ferito. Due portatori si recarono a quella volta; ma il ferito certo G. Batta del Bianco, d' anni 20 muratore di Paderno che non si sentiva poi tanto male, si era nel frattempo, recato a piedi all' ospedale. Il medico di guardia D.r Iorio curò la ferita e non si pronunciò sull' esito.

— Annegati nel Piave.

Ieri notte, attraversavano il Piave, con un piccolo natante, all' altezza di S. Donà, certi Arturo Cicconelli, figlio dell' Agente generale del Co. Brazzà di Udine e Giuseppe Gasparini del luogo, quando il natante si capovolse ed i due perirono nell' acqua.

Trattenimenti e spettacoli

Cinematografo Edison

Oggi e domani grandioso spettacoloso programma :

1.o **Pietroburgo**, splendida panoramica proiezione dal Vero interessantissimo.

2.o **Lucia di Lammermoor**, grandioso dramma, riproduzione storica dell' opera omonima, musica dell' immortale m.o Gaetano Donizetti espressamente adottato, Capolavoro di Cinematografia, Successo immenso.

3.o **Forza centrofuga**, commicissima.

Con tali programmi chi non vorrà andare al Salone Edison ?

Corriere Giudiziario.

CORTE D'ASSISE DI UDINE

La tragedia di Faedis.

Ieri nel pomeriggio s' iniziò il processo in confronto di Olinto De Luca di Faedis, che com' è noto, in seguito ad una rissa col padre suo Zaccaria — pure accusato di gravi minaccie contro il figlio — inferse una coltellata all' addome del povero vicebrigadiere Angelo Turco, che passando davanti alla casa era accorso per sedare la rissa.

Nella gabbia ha preso posto il De Luca Olinto. Suo padre non si è presentato al dibattimento, preferendo farsi giudicare in contumacia che mettersi di fronte al figlio, tanto più che la sua assenza, evitante confronti e contraddizioni torna favorevole al figlio stesso, accusato di omicidio.

Dopo formata la giuria, esaurite le formalità d' udienza e letta la sentenza d' accusa, si rinvia il processo a domani.

Ne sutor ultra crepidam.

« Grave danno alle Cliniche generali inducono le innumerevoli e tristi specializzazioni a differenza di quelle alte e complesse che nella Universa Medicina sono più che utili, necessarie..... Ma necessita che esse si contengano nei propri cancelli e non ammettano trasmodanze eccessive ».

Questo savio e profondo ammonimento dava or non è guari l'illustre Clinico Baccelli nel suo discorso inaugurale al Congresso di Medicina a Roma. Ed appoggiava il suo dire con un esempio, rammentando che « qualche *catecumeno fra gli igienisti* pretende essere la Malaria quasi un fidecommesso dei loro studi, fantasticando di togliere valore sull'argomento agli stessi clinici, non riflettendo che se questi sono necessariamente anche igienisti, gli igienisti puri non possono pretenderla ad essere clinici ». Verità sacrosanta.

Il Baccelli stesso scriveva ed ha sostenuto « essere il Chinino tal potente farmaco specifico che si direbbe dover trionfare d'ogni infezione.

« Eppure — prosegue l' illustre clinico — tutti i pratici conoscono, e noi abbiamo dimostrato con esperimenti diretti, che esistono forme di infezione malarica ribelle a forti dosi di Chinino ripetute più volte, anche per via ipodermica, tanto che talvolta si resta in dubbio sulla diagnosi di infezione malarica, se si venga guidati dal solo criterio terapeutico ».

E, nonostante, certi, *catecumeni fra gli igienisti* vogliono limitare al solo Chinino la cura della malaria, che ben spesso, per non dire quasi sempre, è guaribile solo con una cura razionale e complessa, come la si quò fare egregiamente colle pillole Esanofele (per gli adulti) e l'Esanofelina liquida (per i bambini) della Ditta Bisleri di Milano ; preparati composti in base appunto a formule dell'illustre Baccelli.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Comune di Palazzolo dello Stella.

Per morte della titolare resta aperto il concorso al posto di Levatrice a tutto 20 dicembre a. c. col stipendio di annue lire 450 pagabili in rate mensili postecipate, a condotta piena.

L'eletta dovrà assumere il servizio il primo gennaio 1909.

Documenti di rito.

Dall'Ufficio Municipale, Palazzolo 30-11-908.

Il Sindaco *I. Picottini* — Il Segretario *A. V. Pertoldi*

APPENDICE 19

La statua di carne.

Romanzo di P. MANETTY.

r oprietà riservata - Riproduzione vietata

— Immediatamente, il principe volse gli occhi verso un robusto stipo che si trovava in un angolo della stanza.

— Sono stato derubato di quanto possedevo! — egli esclamò con maggior collera che dolore.

Infatti era evidente che lo stipo era stato scassinato perchè lo sportello di esso era spalancato e la serratura si vedeva per terra rotta.

— Si, senza dubbio, i ladri si sono introdotti in casa vostra — disse il pretore dopo di avere esaminato la finestra e lo stipo, poi proseguì rivolgendosi al cancelliere: — Favorite andare subito alla casa comunale per ordinare al messo di recarsi di corsa a Sestri ad avvertire i carabinieri che li attendo senza indugio.

Il cancelliere obbedì subito all'ordine del suo superiore.

— Non avremo che di attendere una mezza ora — disse il pretore al principe — quindi procederò subito ad un'inchiesta.

-- Permettete ch'io esamini l'interno dello stipo? — domandò Alessio.

— Voi ne avete il diritto, ma io vi consiglio di attendere l'arrivo dei carabinieri.

Questi giunsero infatti a cavallo una mezz'ora dopo.

Il pretore li mise al corrente di quanto era accaduto ed ordinò loro di procedere ad una minuziosa perquisizione mentre egli avrebbe interrogato il principe.

— Conosco perfettamente la storia delle vostre sventure — disse il magistrato ad Alessio Dolgoruky. — Ciò che mi occorre sapere è che cosa conteneva lo stipo che i ladri hanno scassinato.

— Tutto quanto possedevo; circa tre milioni di franchi.

— In danaro? — chiese il pretore spalancando gli occhi.

— No, in cartelle di rendita italiana, francese ed in azioni di società industriali.

— I titoli che possedevate sono commerciabili?

— Si, perchè sono al portatore.

— Possedete i numeri di questi titoli?

— Si, sono scritti sur un libro di memorie che ho rinchiuso nello stipo.

Il pretore si rivolse al brigadiere dei carabinieri che aveva intanto esaminato accuratamente l'interno dello stipo.

— Avete trovato qualche cosa?

— Non ho trovato che un bottone di polsini in oro placato — rispose il brigadiere presentando l'oggetto al magistrato.

— E' vostro questo bottone? — domandò il magistrato al principe.

Questi esaminò il bottone e scosse il capo.

— No, non è mio e non so come si trovi nello stipo — egli rispose.

— Siete proprio sicuro di ciò che dite?

— Perbacco, non posso ingannarmi. Questo bottone porta inciso una testa di cervo, ed io non ne ho mai posseduti di simili.

— Mettete a verbale quanto ha risposto il principe Dolgoruky alle mie domande — disse il magistrato al suo cancelliere.

Dopo un istante il pretore riprese:

— C'era qualcuno che conosceva l'esistenza della grossa somma nello stipo?

— Si, mio suocero.

— Non dubitate che egli?...

— Io dubitare di mio suocero? — Bisognerebbe che fossi pazzo davvero. Egli è l'uomo più onesto che esista al mondo. E poi per qual ragione avrebbe voluto togliermi il mio patrimonio se ciò che è mio è suo?

— Chi avete al vostro servizio?

— Un domestico ed una cuoca.

— Avete fiducia in loro?

— Mi furono presentati come persone oneste ed io non ho ragione di sospettare di loro.

Il brigadiere dei carabinieri che era uscito qualche minuto prima dalla villetta, rientrò nella sala e disse ad uno de' suoi dipendenti:

— Uscite e mettetevi sotto questa finestra e vietate che nessuno si avvicini ad essa.

— Avete forse scoperto qualche cosa? — domandò il pretore al brigadiere.

— Credo di aver scoperto che i ladri sono stati due: un uomo ed una donna — rispose l'interrogato.

— Che cosa vi fa presumere questo?

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35 A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8, A. 12.55; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27
per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 8.20; D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.52.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11, 16.20; 19.27.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.13; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.26; 11.36; 15.11, 18.46.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9, D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.38.
da Trieste (Via Cervignano): 8.59; 13.5; 21.46
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.36; O. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40, 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13 18.5; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 8 24; 12.30; 15.8; 18.45;

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908